



LE NUOVE NORME

■ A PAGINA 44

Prosecco libero i produttori contro l'Europa



Un vigneto di prosecco nelle colline di Valdobbiadene



Prosecco libero: produttori infuriati

L'Unione Europea vuole abolire le licenze per i nuovi vigneti. I Consorzi della Docg e della Doc preparano la battaglia

di **Andrea De Polo**

▀ VALDOBBIADENE

Lo spettro delle liberalizzazioni agita i produttori di Prosecco della Marca. I Consorzi di Tutela sono sul piede di guerra. Da Bruxelles arriva una proposta di legge che, se approvata, sfavorirebbe la maggior parte dei coltivatori italiani. Si tratta della rimozione dei vincoli d'impianto per chi volesse installare un nuovo vigneto, di qualsivoglia tipologia di vino. Ad oggi, chi volesse piantumare nuovi filari è tenuto a pagare delle licenze in base all'estensione della superficie da coltivare. Grosso modo, si tratta di 10 mila euro per ettaro. Non solo: l'aspirante produttore di Prosecco dovrebbe attendere che un altro vigneto sia dismesso, per evitare eccedenze di vino sul mercato. Una misura introdotta nel 1978 e che ha scongiurato squilibri produttivi e cali di prezzo. A sconvolgere la pratica, arriva la scure dell'Unione Europea. Come per le quote latte, a Bruxelles vige una sola parola d'ordine: liberalizzare. Dal primo gennaio 2016, quindi, stop alle "licenze" per i nuovi vigneti. Tutti possono piantare tutto. Non serve attendere la disponibilità di spazi né pagare 10 mila euro l'ettaro. Conseguenze? Quantità di vino sul mercato internazionale rad-



Una collina trevigiana con i filari del Prosecco

doppiate, crollo dei prezzi, emorragia di posti di lavoro, specie nelle piccole e medie aziende vinicole. Una proposta di legge datata 2008 (all'epoca la votò anche l'Italia), che in questi giorni sta subendo l'opposizione dei maggiori paesi produttori di vino: Italia, Francia, Spagna, Germa-

nia, Grecia, Portogallo, Ungheria, Austria. Eppure il numero di voti necessario a impedire le liberalizzazioni non è ancora stato raggiunto. A Bruxelles si sono incontrati i rappresentanti delle maggiori organizzazioni di categoria, il commissario europeo per l'agricoltura, Dacian Cioloș, e numerosi fun-

zionari della Commissione Europea. Pare che Cioloș sia ben disposto verso le richieste dei maggiori Paesi produttori. Stefano Zanette, presidente del Consorzio Prosecco Doc, si augura che la Commissione Europea ascolti i produttori e, pur con qualche cambiamento, non stravolga l'equilibrio



Stefano Zanette (Doc)



Innocente Nardi (Docg)

attuale. «La liberalizzazione totale potrebbe rivelarsi un serio problema» commenta Zanette. «Anche quella parziale, che assegnerebbe agli ordini interprofessionali e ai consorzi di tutela la gestione del controllo della produzione, potrebbe mettere in difficoltà il settore vitivinicolo, Prosecco compre-

so, perché potrebbe generare un mercato parallelo di vini di bassa qualità a prezzi stracciati». Curioso che la proposta venga dai paesi nordici, tra cui la Gran Bretagna, a scarsa vocazione vinicola: «Vogliono livellare verso il basso la produzione vitivinicola europea». A Bruxelles, per opporsi alle liberalizzazioni, è salito anche Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc. Le sue posizioni sono condivise da Innocente Nardi, presidente Consorzio di Tutela Prosecco Docg: «Condividiamo la stessa contrarietà di Federdoc. Non per ideologia, ma perché il vino non può diventare una *commodity* come tutte le altre. Pensiamo alla qualità del prodotto: spesso la maggiore qualità viene dalle zone in cui è più difficile lavorare, perché impervie o collinari, come le Rive di Valdobbiadene. È chiaro che queste zone vanno tutelate, altrimenti, se equiparate alle altre, si va verso il loro abbandono». Mentre la Commissione Europea spinge per le liberalizzazioni, il Parlamento vuole mantenere le quote produttive. La Francia ha portato a Bruxelles 3.500 firme di sindacati contro le liberalizzazioni. L'Italia è rimasta al palo. Zanette assicura che il problema sarà posto all'attenzione di Franco Manzato, assessore regionale all'agricoltura.